

Alle origini della «Baggina»

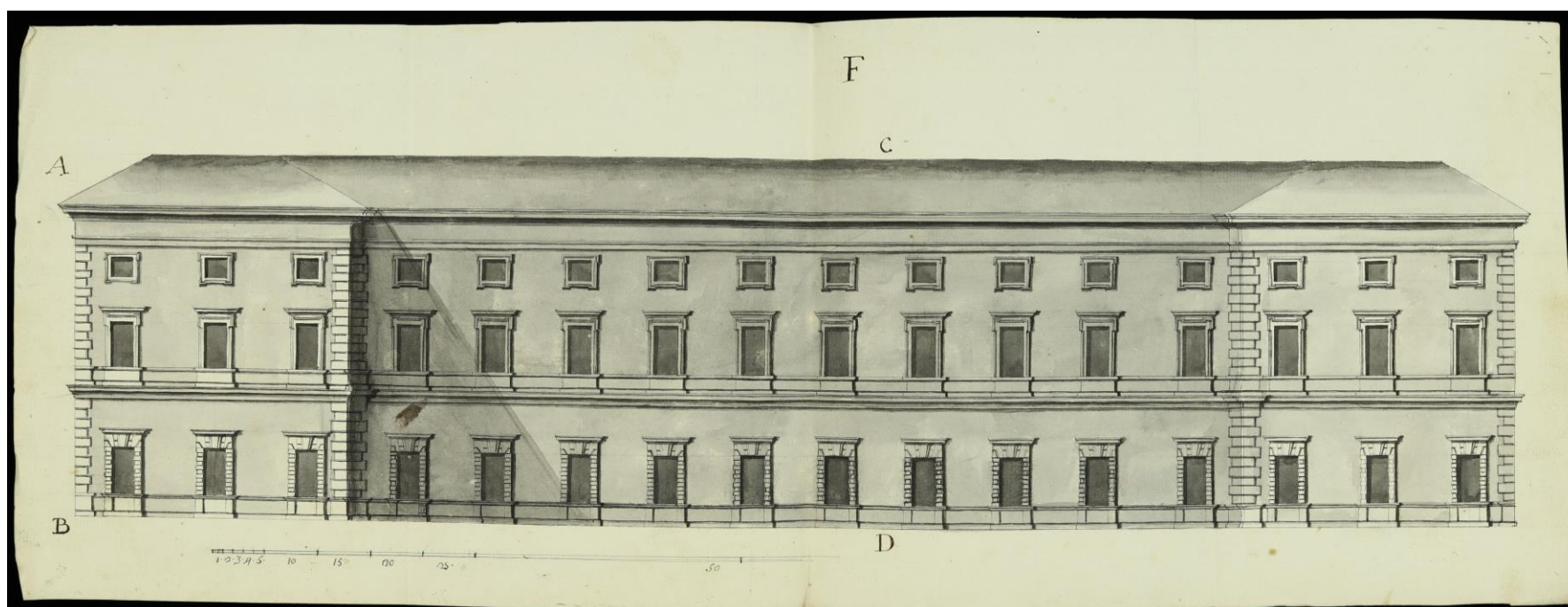
Il Palazzo Trivulzio in contrada della Signora a Milano Giurisdizione di Porta Tosa nel progetto dell'architetto Ermenegildo Pini.

Milano, 1769 ca.

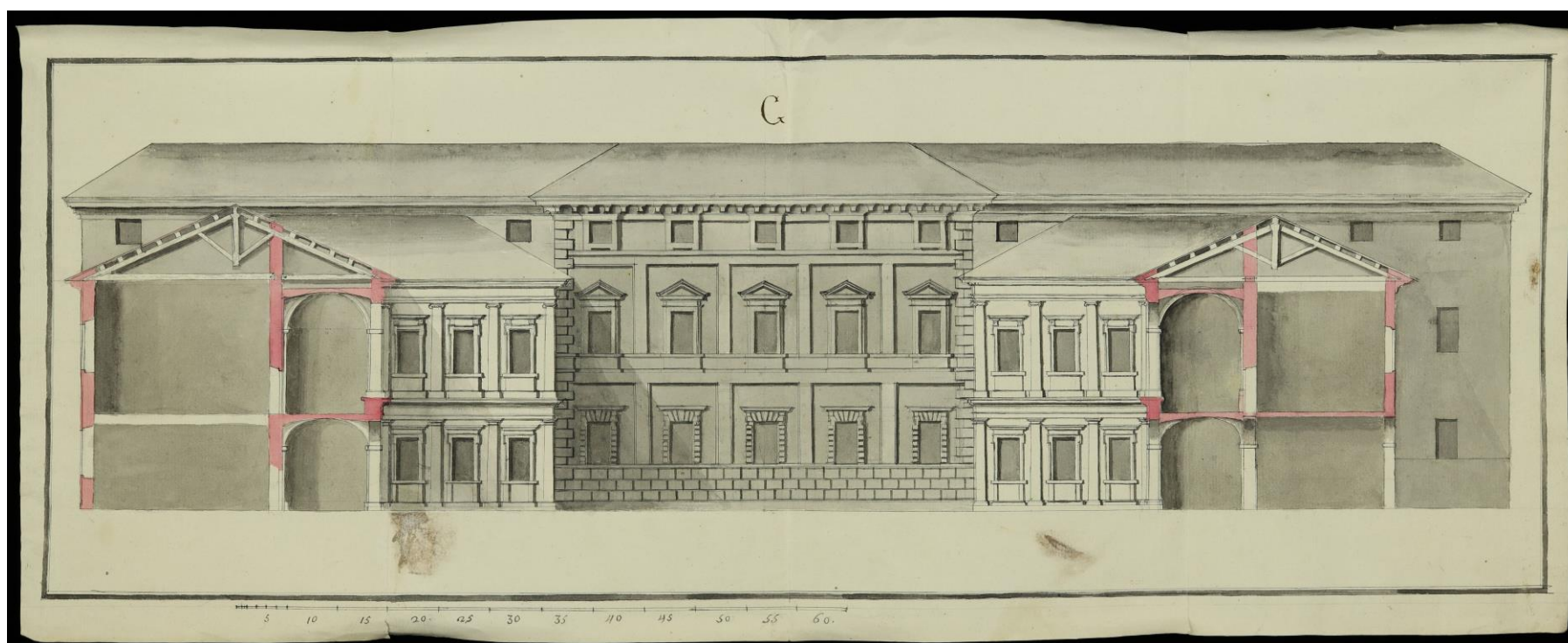
Archivio di Stato di Milano, *Trivulzio Nuovo Archivio*, b. 30

8 disegni, inchiostri e colori su carta:

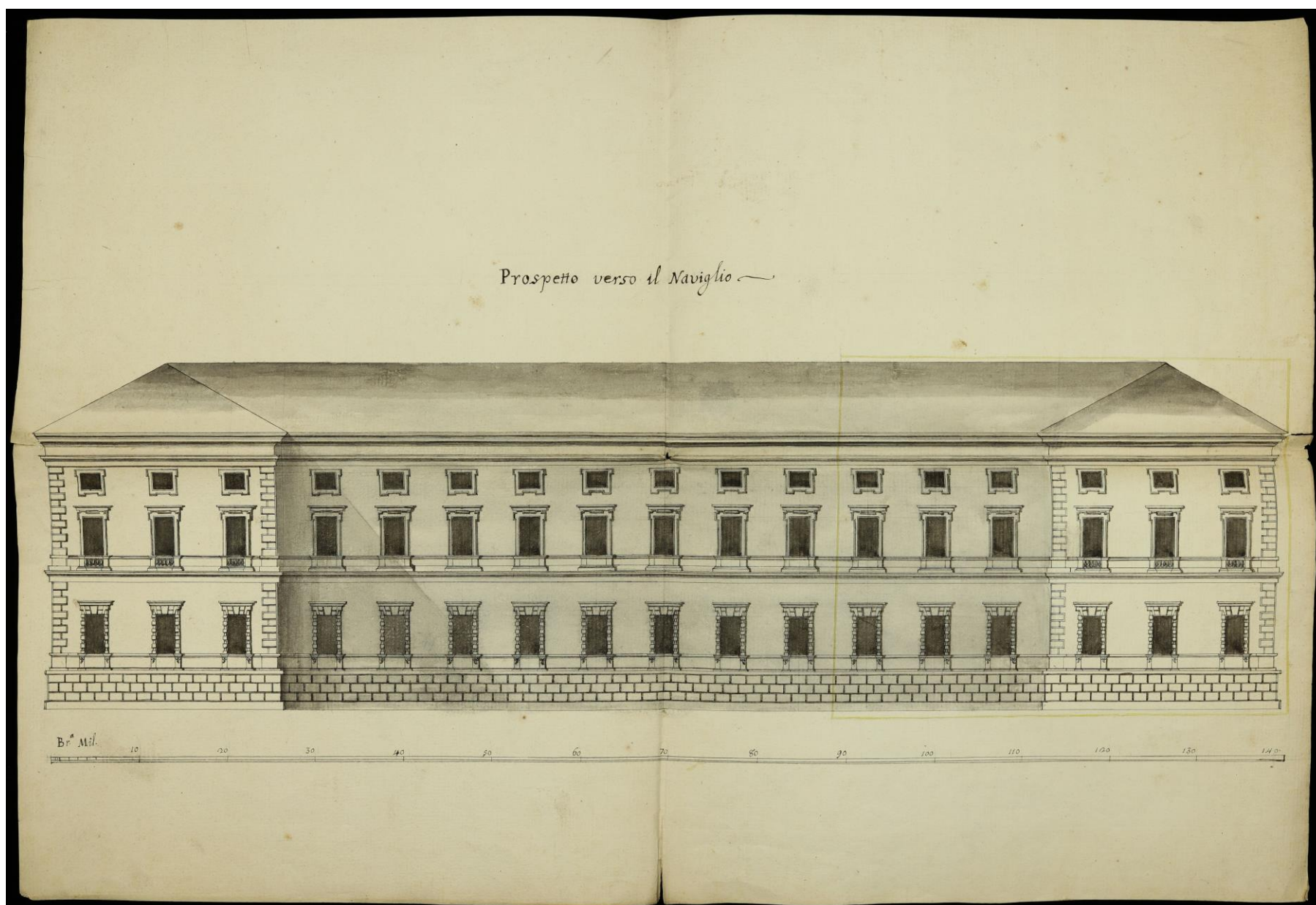
- 1 - Palazzo Trivulzio. Prospetto "F". mm. 235 x 63.
- 2 - Palazzo Trivulzio. Fronte del Palazzo "G ". mm. 260 x 650.
- 3 - Palazzo Trivulzio. "Prospetto verso il Naviglio". mm. 450 x
- 4 - Palazzo Trivulzio. "Prospetto e taglio al lungo del cortile". mm. 455 x 63.
- 5 - Spaccato del Palazzo "H". mm. 330 x 460.
- 6 - "Piano del Luogo Pio Trivulzi[o]". Ermenegildo Pini arch[itetto]. mm. 450 x 650.
- 7 - Pianta del Luogo Pio Trivulzio."A". mm. 465 x 660.
- 8 - Pianta del Luogo Pio Trivulzio."B". mm. 470 x 660.



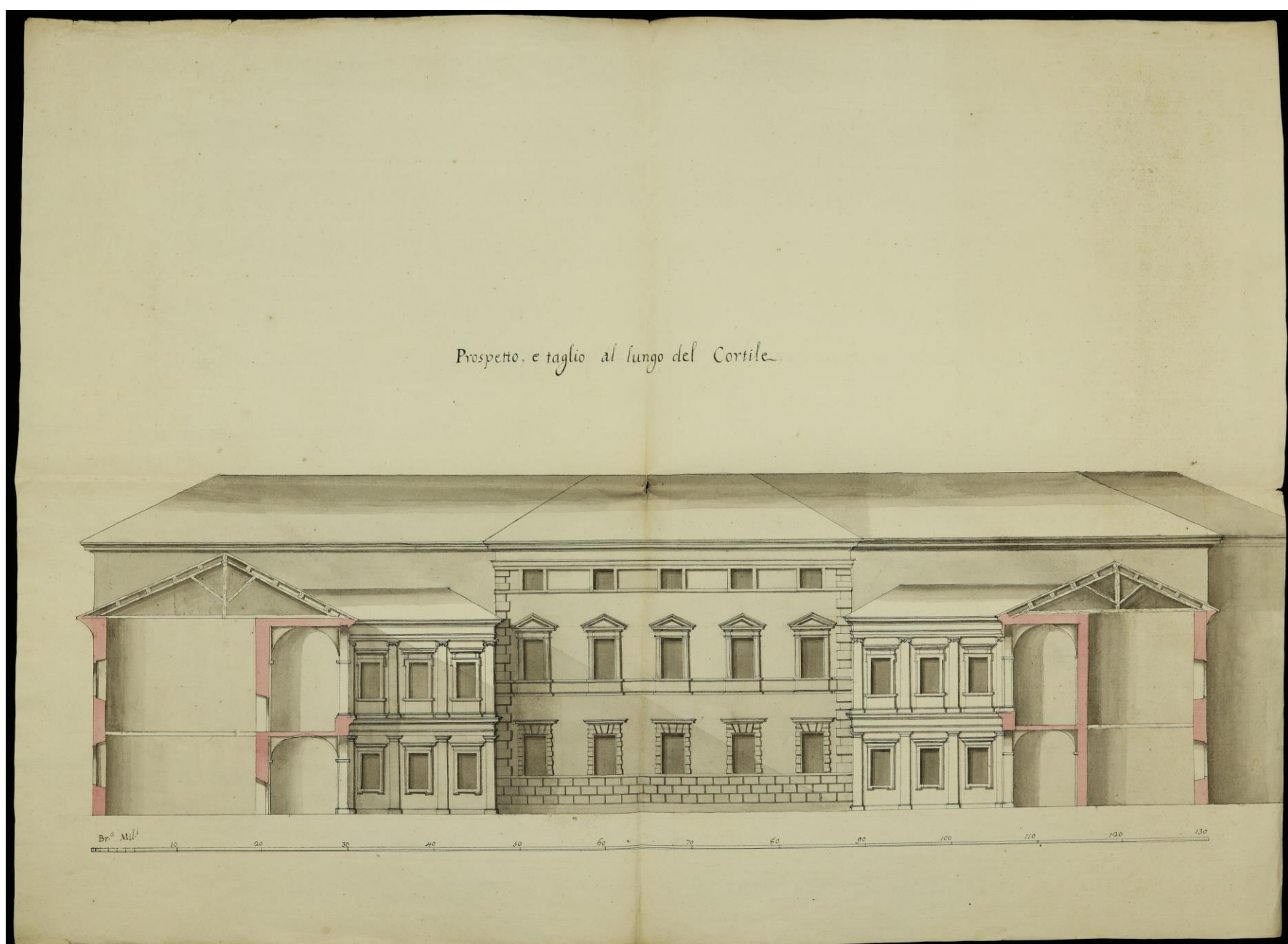
1 - Palazzo Trivulzio. Prospetto "F"



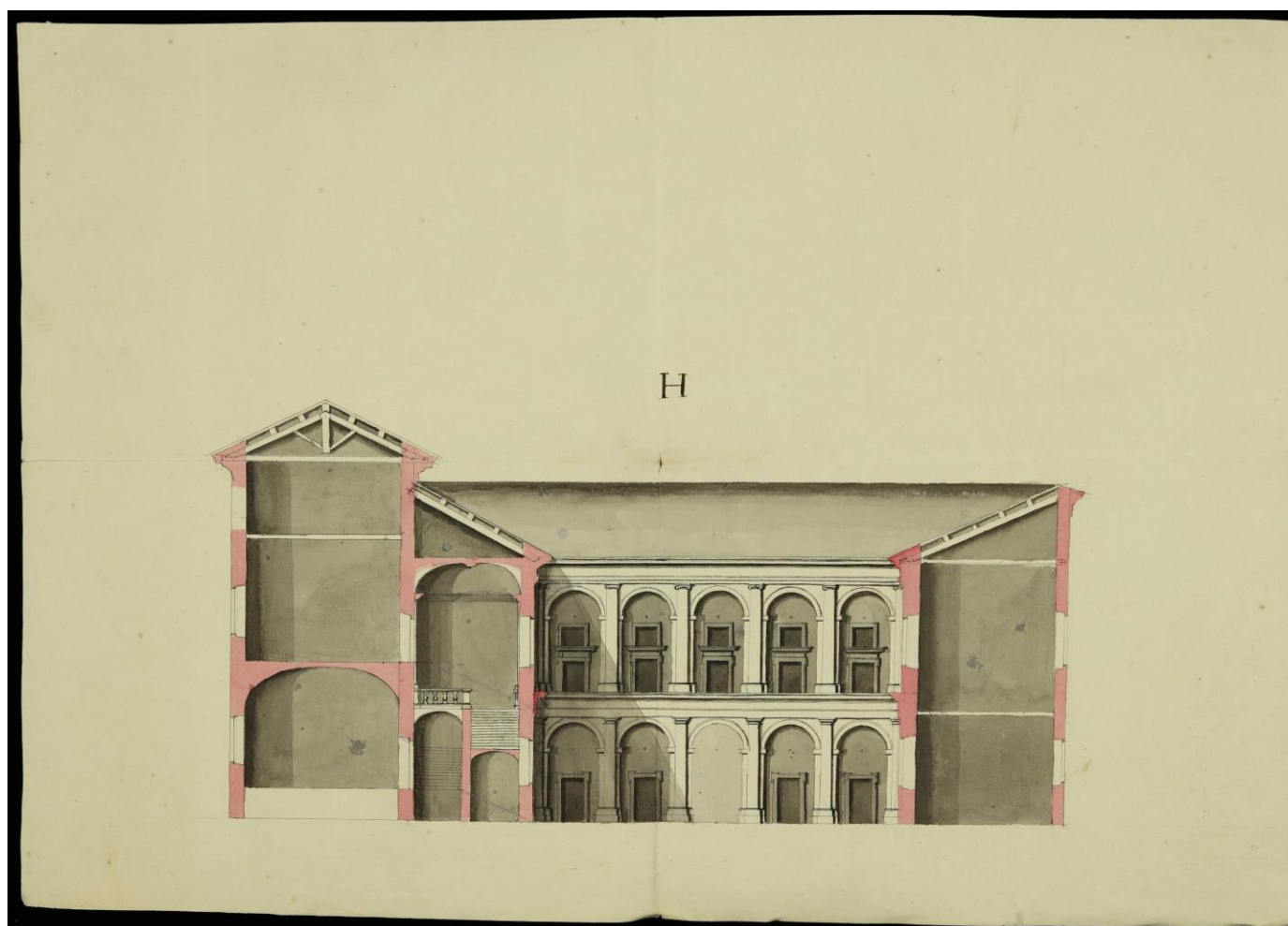
2 - Palazzo Trivulzio. Fronte del Palazzo "G "



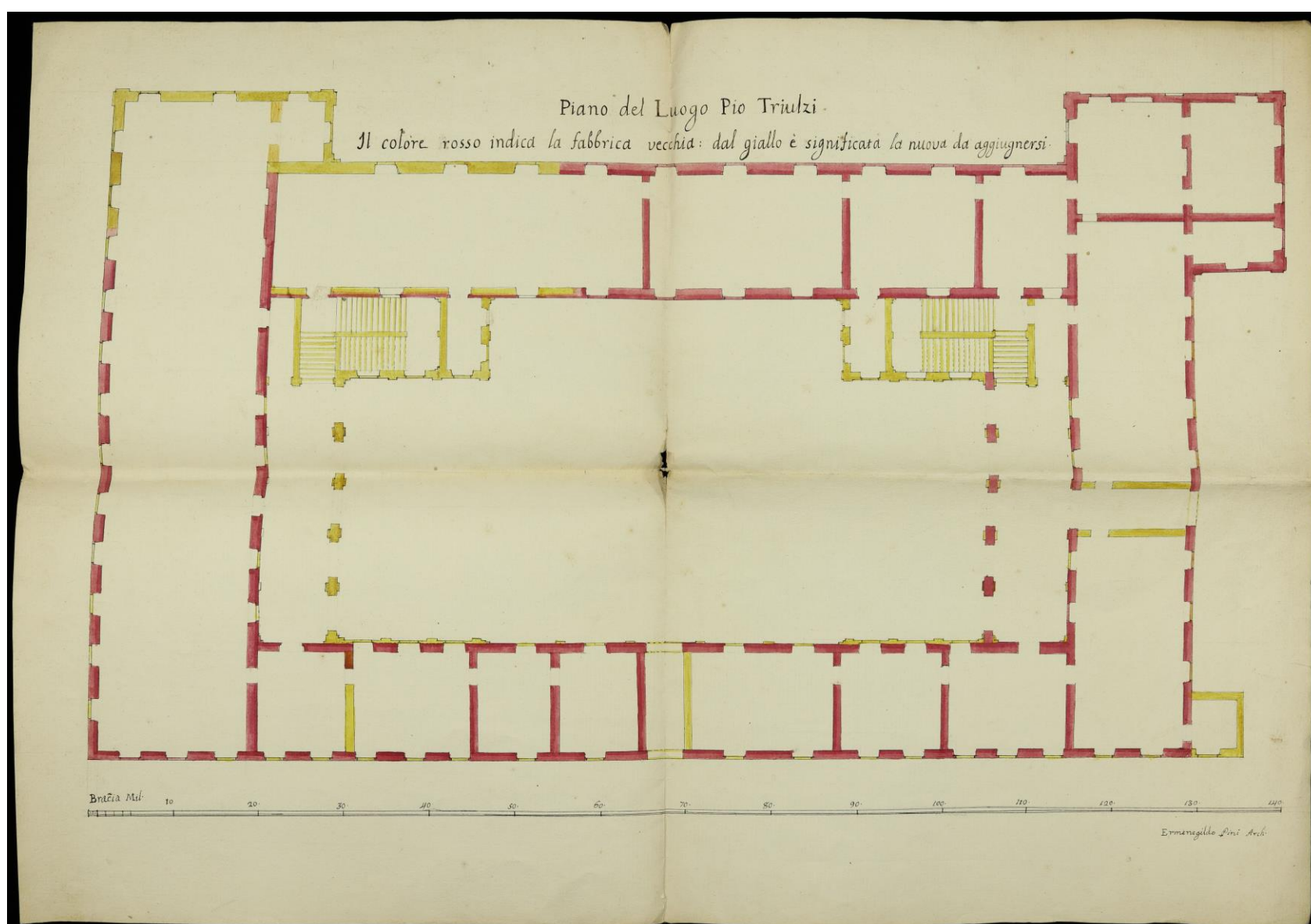
3 - Palazzo Trivulzio. "Prospetto verso il Naviglio"



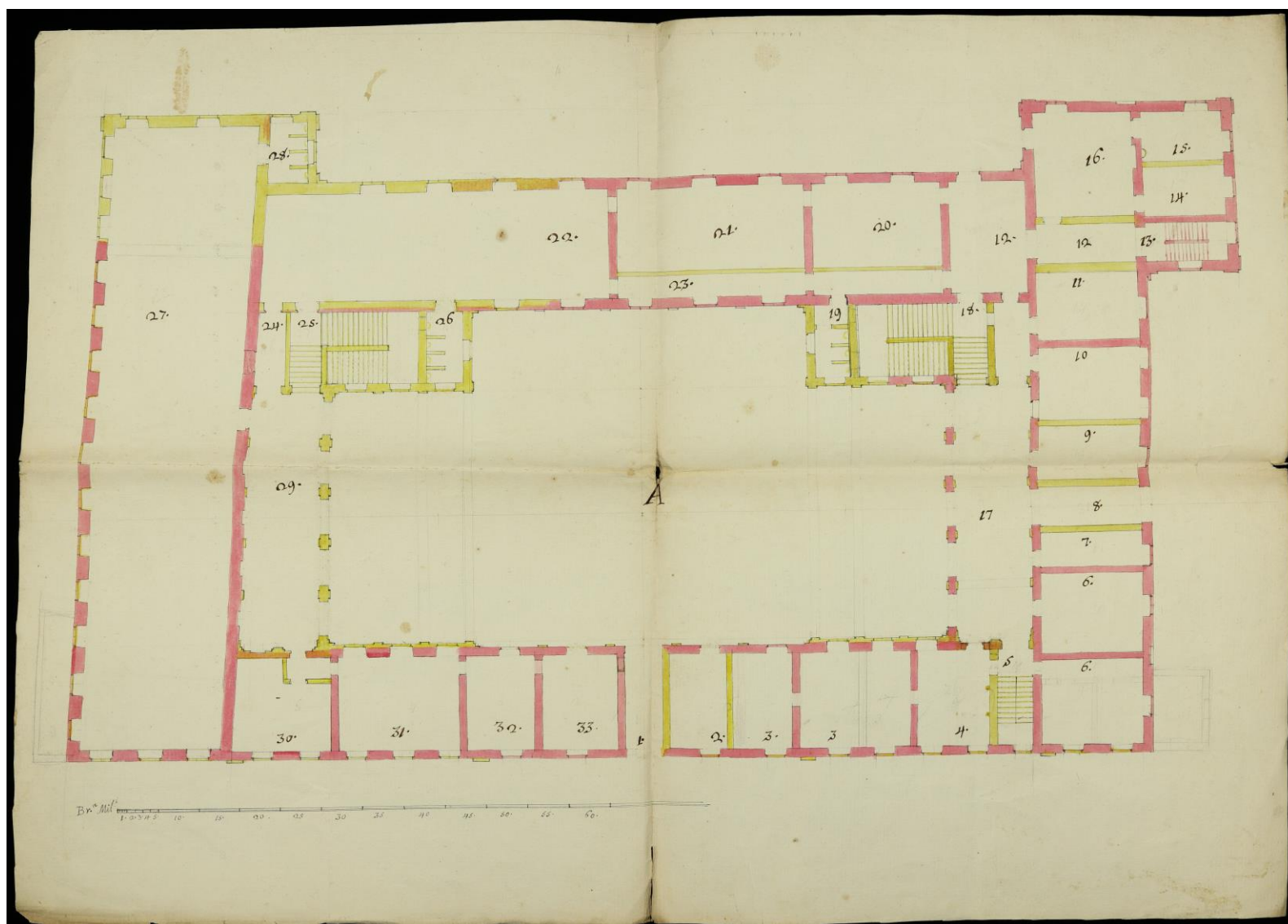
4 - Palazzo Trivulzio. "Prospetto e taglio al lungo del cortile"



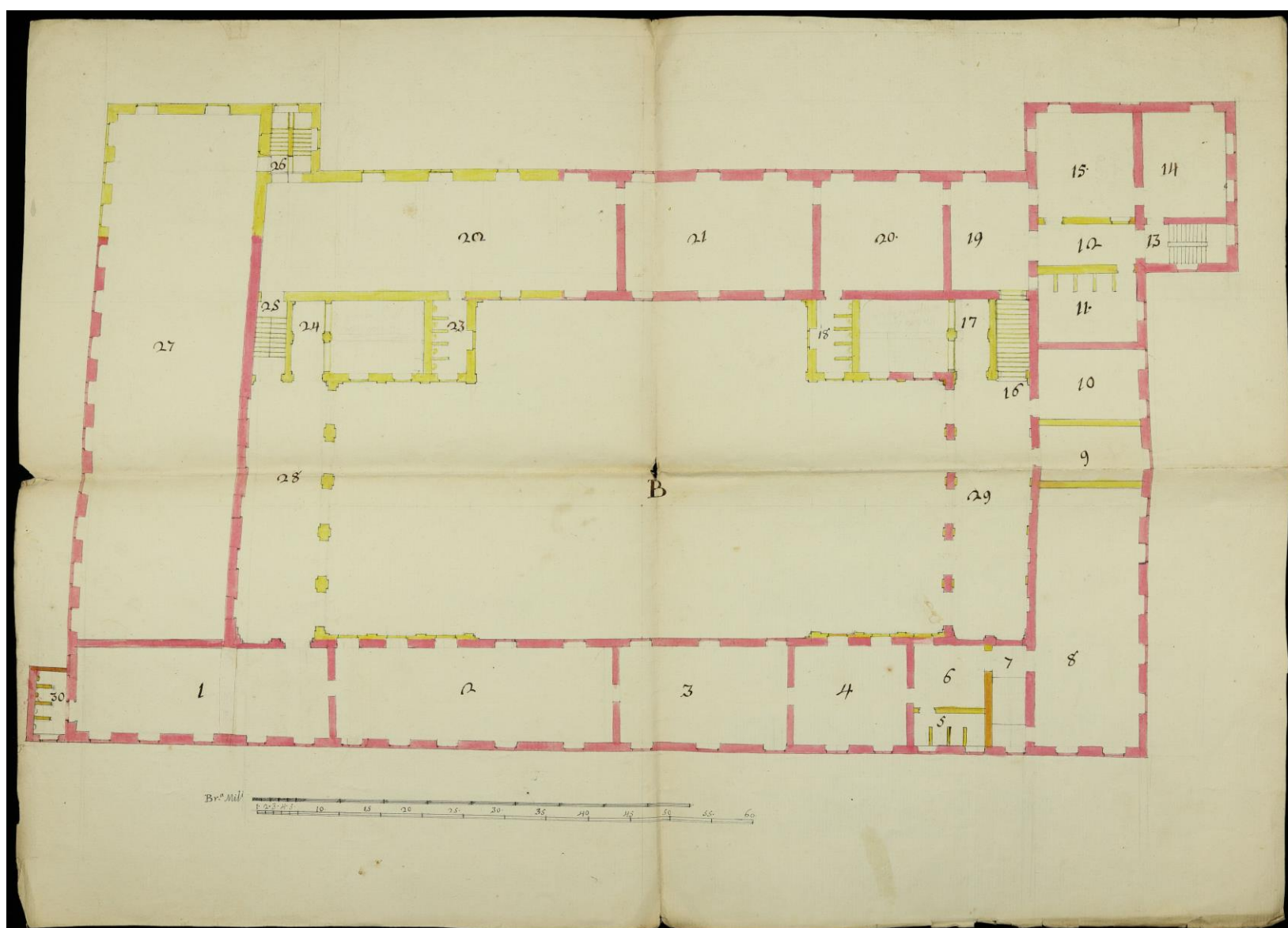
5 - Palazzo Trivulzio. Spaccato del Palazzo "H"



6. "Piano del Luogo Pio Trivulzi[o]". Ermenegildo Pini arch[itetto]



7 - Pianta del Luogo Pio Trivulzio."A"



8 - Pianta del Luogo Pio Trivulzio."B"

La Baggina per i milanesi è per tradizione il luogo deputato all'assistenza degli anziani.

Agli inizi del mese di novembre 2017 si è inaugurata presso l'Istituto la mostra documentaria *Il principe e la sovrana*, organizzata dall'Archivio di Stato in collaborazione con il Pio Albergo Trivulzio e con il Museo Martinitt e Stelline. La mostra presenta alcuni percorsi tematici intesi ad illustrare il ruolo del principe Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio, fondatore dell'omonimo Luogo Pio, nella società milanese, il suo *cursus honorum* e la formazione del cospicuo patrimonio immobiliare e mobiliare. Sono presentati vari documenti dei fondi afferenti all'archivio gentilizio dei Gallio Trivulzio confluito nell'archivio del Consiglio degli Orfanotrofi di Milano (Trivulzio Archivio milanese, Trivulzio Archivio novarese e Trivulzio Nuovo Archivio). Alla mostra documentaria si affianca un percorso che illustra il funzionamento dell'istituto e la vita materiale delle persone assistite, attraverso oggetti, suppellettili e immagini provenienti dalla collezione del Pio Albergo Trivulzio, l'istituzione assistenziale che ancor oggi è ospitata nella sua sede novecentesca localizzata sulla strada per Baggio corrispondente alle attuali vie Anguissola e Marostica, nota appunto con il nome popolare di "Baggina".

Come documento del mese di novembre 2017 è sembrato opportuno presentare l'insieme degli elaborati grafici che illustrano il primo progetto architettonico del 1769 concernente il palazzo del Principe Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio situato in contrada della Signora nella Giurisdizione di Porta Tosa a Milano e affacciato sul Naviglio interno in corrispondenza all'attuale via Francesco Sforza, destinato a divenire per sua espressa volontà testamentaria la sede originaria del Luogo Pio da lui stesso voluto. Il palazzo, residenza dei Trivulzio dagli inizi del Cinquecento, aveva subito nel secolo successivo vari ampliamenti e ristrutturazioni che ne avevano reso più grandioso e fastoso l'aspetto, compiutamente illustrato anche nella celebre stampa dell'incisore milanese Marcantonio dal Re.

Dopo la morte di Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio, gli esecutori testamentari commissionarono il progetto di ristrutturazione del palazzo avito, per adattarne la funzione abitativa da dimora signorile a ricovero assistenziale per i mendicanti, secondo le volontà del principe, al sacerdote barnabita Ermenegildo Pini, matematico, scienziato e architetto, già docente di matematica e, in seguito, di Storia naturale presso le Scuole Arcimbolde a Milano e curatore delle collezioni naturalistiche del relativo museo.

Pini produsse per l'occasione cinque prospetti dei fronti del fabbricato posti in affaccio sul naviglio, sulla contrada e sul cortile interno, oltre a tre planimetrie dei piani. Nelle planimetrie sono delineati in dettaglio lo stato di fatto della "fabbrica vecchia", in color rosso, e le modifiche previste per adattarlo alla sua nuova destinazione d'uso, delineate in color giallo. Il progetto prevedeva una separazione dei quartieri riservati agli uomini, posti sul lato lungo a sinistra del cortile interno, da quelli riservati alle donne, posti sul lato opposto, e includeva la costruzione di ampi scaloni esterni per accedere separatamente ai quartieri maschili e femminili localizzati nei piani superiori. Gli interventi di ristrutturazione proposti da Pini prevedevano anche la demolizione di intere parti dell'edificio e la loro ricostruzione con opere e interventi per adeguare l'edificio alle sue nuove esigenze funzionali. La spesa globale, preventivata dall'architetto sulla base di una distinta degli interventi preventivati per l'attuazione del progetto, venne però ritenuta eccessiva dagli stessi esecutori testamentari, che avrebbero dovuto avvallarne l'esecuzione. Il progetto esecutivo venne di fatto ridimensionato e nel periodo successivo si attuarono vari adeguamenti funzionali solo al nuovo utilizzo abitativo dei locali e all'introduzione di latrine e di bagni con acqua corrente. Un secondo progetto di ristrutturazione e di ampliamento dell'edificio formulato dall'architetto regio Giuseppe Piermarini verrà attuato solo a partire dal 1786. Palazzo Trivulzio costituì il primo nucleo insediativo del Luogo Pio Trivulzio, noto anche come "Albergo dei Vecchi". Il palazzo è stato sede del Pio Albergo Trivulzio fino al 1910, quando l'istituzione venne trasferita nell'attuale sede sulla strada per Baggio.

Scheda a cura di Mario Signori

Impaginazione a cura di Mariagrazia Carlone